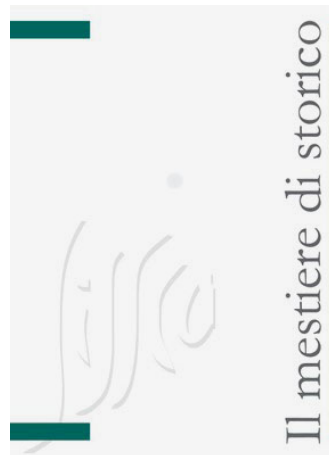


Zitierhinweis

Salacone, Alessandro: Rezension über: Laura Piccardo, Agli esordi dell'intergrazione europea. Il punto di vista sovietico nel periodo staliniano, Pavia: Polo interregionale di eccellenza Jean Monnet-Università degli Studi di Pavia, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 1, S. 237, DOI: 10.15463/rec.1189725383



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Laura Piccardo, *Agli esordi dell'integrazione europea. Il punto di vista sovietico nel periodo staliniano*, Pavia, Polo interregionale di eccellenza Jean Monnet-Università degli Studi di Pavia, 225 pp., e-book gratuito

Il nuovo lavoro di Laura Piccardo, già autrice di varie pubblicazioni sul tema dell'integrazione europea, ricostruisce le varie fasi che caratterizzarono l'atteggiamento della leadership sovietica nei confronti dell'avvio dell'integrazione continentale. L'analisi, che ha uno svolgimento per ordine cronologico, prende avvio dalle differenti interpretazioni ideologiche che i principali esponenti del pensiero marxista rivoluzionario russo avevano elaborato sull'ipotesi di un'unificazione europea, per poi rivolgersi alle riflessioni sorte durante la seconda guerra mondiale nei progetti «europeistici» di Stalin, e infine concludersi con delle considerazioni – che forse avrebbero meritato una trattazione più dettagliata – sulle reazioni della dirigenza del Cremlino e di altri ambienti sovietici all'avvio del processo di integrazione.

L'idea di fondo dell'a. è che al Cremlino, soprattutto sotto Stalin, non si riuscì mai a comprendere fino in fondo la vera natura del processo di integrazione europea, denunciando di volta in volta i progetti europeistici in modo funzionale alla contestazione della politica occidentale nel suo complesso (p. 190). Tale chiave interpretativa trova una sua conferma nel filone di studi che nell'ultimo decennio hanno messo in luce come l'Urss durante la guerra fredda avesse preferito il più delle volte relazioni bilaterali con i singoli paesi occidentali, più che rapporti con alleanze economiche o politiche. La prospettiva di un'unificazione europea, infatti, era ritenuta da Mosca una potenziale minaccia della sicurezza nazionale più che una chance economica e politica: l'Urss doveva rimanere «l'unica potenza sul continente» (p. 178).

Le pagine del volume di Piccardo sono in alcune parti appesantite dall'inserimento di ricostruzioni storiche o di lunghe citazioni di documenti già noti che avrebbero potuto essere messi in nota: ciò riguarda in particolare la descrizione delle vicende relative al patto Molotov-Ribbentrop (pp. 50-52), all'operazione Barbarossa (pp. 72-80), e all'avvio del piano Marshall (pp. 131-136). Le note biografiche sono corredate di un ampio apparato bibliografico.

Se numerosi sono gli studi che hanno affrontato il tema dell'integrazione europea dal punto di vista degli Stati Uniti e di altri paesi del blocco occidentale, come è messo in luce anche dalla copiosa bibliografia che l'a. cita, molto più scarso è il numero di contributi scientifici dedicati all'argomento in cui si prende in analisi il punto di vista di Mosca a partire dai documenti sovietici. In questo senso la monografia di Laura Piccardo, che ha consultato la documentazione proveniente da vari archivi russi, tra i quali l'Archivio del Presidente della Federazione russa (Aprf), l'Archivio di politica estera della Federazione russa (Avprf) e l'Archivio statale russo di storia sociale e politica (Rgaspì) offre un contributo apprezzabile sulla materia e inizia a colmare le lacune storiografiche su questa tema.

Alessandro Salacone